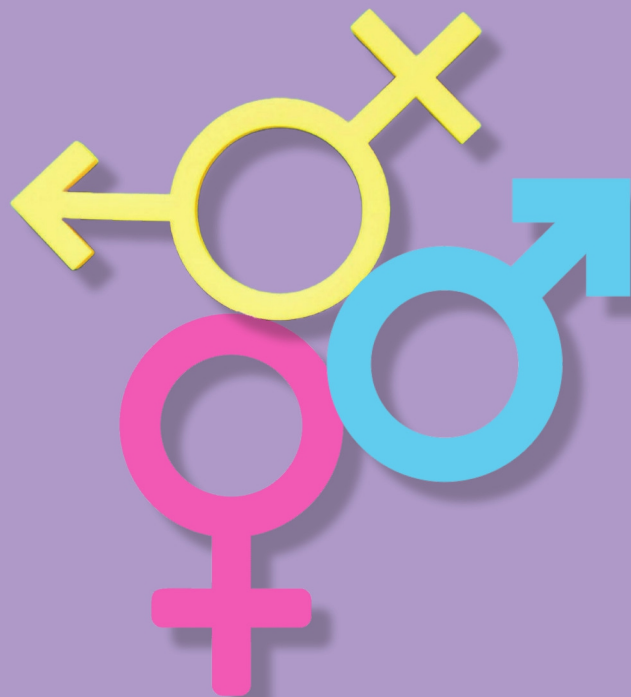


Vocabolario di studi di genere

a cura di Paolo Nitti



Franco Cesati Editore

Strumenti di Linguistica Italiana
Collana diretta da Marina Castiglione

Nuova serie

43.

Vocabolario di studi di genere

a cura di Paolo Nitti



Franco Cesati Editore

Comitato scientifico

Giovanna Alfonzetti (Università degli studi di Catania)
Marcello Aprile (Università degli studi di Lecce)
Francesco Avolio (Università degli studi di L'Aquila)
Neri Binazzi (Università degli studi di Firenze)
Marina Castiglione (Università degli studi di Palermo)
Roberta Cella (Università degli studi di Pisa)
Rita Fresu (Università degli studi di Cagliari)
Jose Enrique Gargallo Gil (Università degli studi di Barcellona)
Francesca Gatta (Università degli studi di Bologna)
Sergio Lubello (Università degli studi di Salerno)
Thomas Krefeld (Università degli studi di Monaco di Baviera)
Daniela Marzo (Università degli studi di Friburgo)
Daniela Pietrini (Università degli studi Martin-Luther di Halle-Wittenberg)
Giuseppe Polimeni (Università degli studi di Milano)
Matteo Rivoira (Università degli studi di Torino)
Fabio Rossi (Università degli studi di Messina)
Stefan Schneider (Università degli studi di Graz)
Roberto Sottile (Università degli studi di Palermo) †
Gigliola Sulis (Università degli studi di Leeds)

Il volume soggetto a referaggio doppio, cieco e anonimo, è pubblicato con il contributo del Dottorato di Ricerca in Diritto e Scienze Umane, dell'Università degli Studi dell'Insubria.

ISBN 979-12-5496-270-1

© 2025 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

www.francocesatieditore.com – e-mail: info@francocesatieditore.com

NOTA METODOLOGICA

Il *Vocabolario di studi di genere* rappresenta uno strumento di uso specialistico e si caratterizza per una selezione di termini ed espressioni oggetto di definizione. L'opera è di carattere selettivo e le voci includono termini fondamentali di maggiore diffusione negli studi di genere, includendo anche sottosettori e modelli teorici.

La struttura e lo stile delle voci considerano l'ambito disciplinare di riferimento, senza rinunciare alla leggibilità e alla comprensibilità da parte di chi si occupa di ricerca in altri settori e sempre considerando anche la fruibilità da parte di un pubblico non esperto, che desidera approfondire le tematiche attinenti agli studi di genere.

La selezione del lemmario del *Vocabolario* è concepita in adesione e continuità, specificamente per il contesto della lingua italiana, con il lavoro di Gabriele Griffin (*A Dictionary of Gender Studies*, Oxford, Oxford University Press, 2017)¹, con il Glossario della Commissione Europea (European Commission against Racism and Intolerance - ECRI)², e con il *Gender Equality – Glossary of Terms and Concepts* dell'UNICEF, pubblicato nel 2017³.

Ciascun'entrata è seguita dalle iniziali di chi l'ha curata e contiene anche una selezione breve di riferimenti bibliografici italiani e internazionali, che possono essere utilizzati come fonti e per l'approfondimento del concetto o del quadro teorico di riferimento.

Alcuni lemmi, per ragioni di sintesi, sono stati accorpati a un'altra definizione e il rimando è chiarito con il grassetto. In genere, si è preferito il sostantivo all'aggettivo (es. 'bullismo'/'bullo') e il *Vocabolario* ospita unità lessicali superiori (es. 'matrimonio riparatore') e intere espressioni (es. 'linguaggio giuridico ampio'), accogliendo anche i prestiti di uso comune negli studi di genere (es. 'gay district', 'hate speech').

Le voci sono sintetiche e descrivono il concetto, per quanto possibile, alla luce di riferimenti temporali che partono dalla diacronia arrivando alla contemporaneità.

A questo proposito si ricorda, citando Beccaria, che «un dizionario non va alla ricerca di un'omogeneizzazione, di una norma, e non è neppure un mero accumulo di nozioni, ma costituisce un viaggio attraverso le stratificazioni del tempo e i mutamenti dei punti di vista, degli scopi, dei limiti e delle indicazioni di una lunga ricerca» (*Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a cura di Gian Luigi Beccaria, Torino, Einaudi, 2004: VIII).

Paolo Nitti

¹ Cfr. www.oxfordreference.com/display/10.1093/acref/9780191834837.001.0001/acref-9780191834837.

² Cfr. www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary#:~:text=Racism%20shall%20mean%20the%20belief,%C2%A7%201%20of%20GPR%207.

³ Cfr. www.unicef.org/rosa/media/1761/file/Genderglossarytermsandconcepts.pdf.

ELENCO DEI NOMI

Abbatichio Rossella	RA
Alfonzetti Giovanna	GA
Ardizzi Martina	MA
Baldi Benedetta	BB
Baldo Gianluca	GB
Biavaschi Paola	PB
Bonometti Stefano	SB
Bonomo Margherita	MB
Bozzato Paolo	PBo
Bracci Francesca	FB
Cacopardi Irene	IC
Calanchi Alessandra	AC
Calandrino Fabio	FCa
Calemme Carlotta	CCa
Capaccioli Martina	MCa
Carreras i Goicoechea Maria	MCG
Casano Lili Viviana	LVC
Cereda Ambrogia	ACe
Chiesa Federica	FCh
Coglievina Stella	SC
Colombo Cristina	CC
Colombo Francesco	FCol
Corbisiero Fabio	FCor
Corradi Erica	EC
Corradino Anna Chiara	ACC

Crotti Daniele	DC
Dal Fovo Enrico	EDF
Daris Luca	LD
De Vido Sara	SDV
De Vita Antonietta	ADV
Donà Alessia	AD
Dragotto Francesca	FD
Dusi Paola	PD
Ederoclite Mario	ME
Fabbri Loretta	LF
Fabris Matteo Angelo	AMF
Facchin Laura	LFac
Faraone Umberto	UF
Federici Eleonora	EF
Feola Maria Dominique Enza	DF
Ferrario Massimiliano	MF
Fiorentino Giuliana	GF
Fusco Fabiana	FF
Gaetani Giovanni	GG
Garofalo Giovanni	GGar
Gheno Vera	VG
Giampieri Patrizia	PG
Giusti Giuliana	GGi
Grechi Daniele	DG
Grosso Micaela	MG

Jacometti Valentina	VJ
Lagdaf Souadou	SL
Libasci Fabio	FL
Longo Giuseppe	LG
Loretoni Anna	AL
Maci Stefania	SMM
Maestri Gabriele	GM
Manfredi Elena	EM
Maturi Pietro	PM
Meo Antonella	AM
Messina Simona	SM
Monaco Salvatore	SMo
Morone Andrea	AMo
Nitti Paolo	PN
Paganini Martina	MPa
Panza Michelangelo	MPan
Parolisi Loredana	LP
Pecorelli Valeria	VP
Pistolesi Elena	EP
Pontrandolfo Gianluca	GP

Pozzo Barbara	BP
Prearo Massimo	MPre
Prospero Ciro	CP
Protasoni Marina	MP
Pugliese Rosa	RP
Reale Carla Maria	CMR
Remotti Francesco	FR
Ripamonti Gilda	GR
Russo Daniel	DR
Scaglioso Carolina	CScag
Scala Carmela	CS
Somma Anna Lisa	ALS
Strazzeri Irene	IS
Susarenco Daniela	DS
Tiberi Giulia	GT
Tosi Paola	PT
Troncarelli Donatella	DT
Urciuoli Carmine	CU
Vinci Fiorella	FV
Zanetti Federica	FZ

CHERVENAK *et al.* 2024 = FRANK CHERVENAK / RENEE MCLEOD-SORDJAN / SUSAN L. POLLET / MONIQUE DE FOUR JONES / MOLLIE R. GORDON / ADRIANN COMBS / ERAN BORNSTEIN / DAWNETTE LEWIS / ADI KATZ / ASHLEY WARMAN / AMOS GRÜNEBAUM, *Obstetric Violence is a Misnomer*, in «American Journal of Obstetrics and Gynecology»: 230(3): 1138-1145.

DE SCHEPPER *et al.* 2016 = SARAH DE SCHEPPER / TINNE VERCAUTEREN / JOLEIN TERSAGO / YVES JACQUEMYN / FILIP RAES / ERIK FRANCK, *Post-Traumatic Stress Disorder after Childbirth and the Influence of Maternity Team Care during Labour and Birth: a Cohort Study*, in «Midwifery», XXXII: 87-92.

FERNÁNDEZ GUILLÉN 2015 = FRANCISCA FERNÁNDEZ GUILLÉN, *What is Obstetric violence? Some Social, Ethical and Legal Aspects*, in «Dilemata International Journal-Appl. Ethics», XVIII: 113.

LEBOYER 2020 = FRÉDÉRIK LEBOYER, *Per una nascita senza violenza. Il parto dal punto di vista del bambino* [1974], Milano, Bompiani.

SILVA SANTOS MADUREIRA/CARNEIRO CORDEIRO 2021 = LAURYEN SILVA SANTOS MADUREIRA / TAIANA LEVINNE CARNEIRO CORDEIRO, *Violenza ostetrica: la trappola di un crimine culturalmente normato*, Roma, Sapienza.



VIOLENZA SIMBOLICA [ACe]

L'espressione **VS** rimanda a una categoria concettuale elaborata dal sociologo francese Pierre Bourdieu a partire da alcuni studi pubblicati negli anni Settanta del Novecento (BOURDIEU 1979, 1998) e rimanda all'esercizio di una **differenza di potere** fra due soggetti o gruppi sociali, al fine di imporre una visione e un'organizzazione delle strutture mentali, del mondo e dei ruoli sociali, attraverso un arbitro di tipo culturale.

Nella tematizzazione di BOURDIEU (1998), la **VS** non è da intendersi come un atto esplicitamente violento da parte del potere, bensì come una "**violenza dolce**", agita in modo inconsapevole per rafforzare una precomprensione di carattere socioculturale. L'accordo fra le parti è raggiunto spesso inconsciamente e l'imposizione delle norme del gruppo che detiene un potere sociale maggiore sul gruppo subordinato risulta un processo naturale. Tuttavia, poiché i soggetti dominati non hanno chiara percezione della situazione o ne sono del tutto inconsapevoli, le pratiche sono condotte a loro svantaggio, tanto che, per Bourdieu possono essere considerati complici della loro stessa condizione di sottomissione. Occorre, inoltre, sottolineare l'interiorizzazione della **VS** arriva a essere tale da far nascere la credenza che non vi siano alternative possibili alla situazione vigente. In questa prospettiva, i valori e gli spazi disponibili all'interno della società risulterebbero definiti una volta per tutte, precludendo ogni mutamento sociale.

Nelle scienze sociali, infatti, il termine è stato ampiamente utilizzato per render conto nel tempo di situazioni vigenti nei contesti culturali più diversi, inerenti questioni che vanno dalla nazionalità all'identità etnica, dal **genere** all'**orientamento sessuale**.

In modo particolare, la categoria di **VS** è stata impiegata per rendere conto della condizione di subordinazione delle donne alla presunta superiorità **maschile**, in parte, riprendendo la lettura bourdieusiana (BOURDIEU 1998), in parte, ampliandola e riconoscendo che indipendentemente dal fatto che si limiti al livello del linguaggio o si collochi sul piano delle relazioni interno o esterno alla **famiglia**, la **VS** è agita in maniera preponderante sulle donne (KRAIS 1993). Un aspetto cruciale di tale forma di violenza è la lettura del comportamento **femminile** come debole, dei lavori femminili come meno prestigiosi, delle attività femminili come di minor valore e l'adesione alle norme socioculturali sia da parte degli uomini sia delle donne gioca un ruolo chiave nella **riproduzione** sociale di tale struttura di subordinazione.

BOURDIEU 1979 = PIERRE BOURDIEU, *La distinction. Critique sociale du jugement*, Paris, Minuit (trad. it. *La distinzione. Critica sociale del giudizio*, Bologna, il Mulino, 1983).

BOURDIEU 1998 = PIERRE BOURDIEU, *La domination masculine*, Paris, Seuil (trad. it. *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli, 1998).

KRAIS 1993 = BEATE KRAIS, *Gender and Symbolic Violence: Female Oppression in the Light of Pierre Bourdieu's Theory of Social Practice*, in CRAIG CALHOUN / EDWARD LIPUMA / MOISHE POSTONE (a cura di), *Bourdieu: Critical Perspectives*, Cambridge, Polity-Blackwell: 156-177.



VULNERABILITÀ [CScag]

La **V** è caratteristica ontologica di ogni essere vivente, struttura portante della vita morale, cuore dell'evoluzione umana. La consapevolezza della comune **V** è alla base della relazione di reciprocità cooperativa che ci lega agli altri esseri, e si declina sul piano della responsabilità.

La **V** è cifra dell'esistenza sia individuale, sia collettiva. Relativamente agli aspetti individuali, per la costruzione di un sé esteso e resiliente, la letteratura di settore conviene sulla necessità di un'educazione che solleciti ad accogliere la **V** e rigettare concezioni rigide dell'identità.

In merito alle fragilità/marginalità che si moltiplicano nel vivere collettivo grazie a disparità economiche, sociali, conoscitive, intergenere e intergenerazionali (MACKENZIE *et al.* 2014), la **V** costituisce il criterio ispirativo di analisi e progettazioni che rifiutano la cultura dello scarto e della **violenza**, e prediligono azioni sociali a tutela del benessere e della dignità della persona per la costruzione di contesti che la sostengano lungo l'acquisizione di capacità di autogoverno.

In questo ambito sono due le rappresentazioni della **V**. Nel primo caso, la **V** è intesa

come esposizione al rischio e declinata come **V** di gruppo (donne, minoranze, ecc.) di carattere situazionale: si enfatizzano cause e circostanze sociali, economiche, politiche (macro-fenomeni o fenomeni sistemici) che esacerbano la generale condizione di **V**. Tale accezione, orientata all'*agency*, è utile a connotare i gruppi vulnerabili come soggetti politici e ad assisterli nella **rivendicazione** dei loro diritti rispetto ai contesti storico-culturali dominanti. Può non essere sufficiente a esprimere la singolarità dei soggetti e offrire il destro a vittimizzazione o **stigma** dei gruppi identificati.

Nel secondo caso, si enfatizza la natura universale e ontologica della condizione di **V** e il valore etico-politico della responsabilità verso la **V** altrui (FINEMAN 2008). Ci sono rischi di paternalismo, di normalizzazione delle ingiustizie, di negazione/evitamento dei contrasti.

Si conviene piuttosto sull'utilità di un approccio integrato, capace di cogliere sia condizioni endogene individuali sia contesti relazionali e istituzionali in cui la persona si posiziona e all'interno dei quali vive processi di **riconoscimento** e rapporti di forza.

Assumere la **V** come paradigma non difettivo non significa occorrere nella sua mitizzazione, ma richiamare a un impegno educativo che abbia come ambito di azione il cambiamento personale e collettivo in direzione di un modo di stare al mondo dove presupposto e insieme prospettiva sono la ricostruzione dello spazio pubblico, e la persona considerata presidio ineludibile di dignità e libertà.

FINEMAN 2008 = MARTHA A. FINEMAN, *The Vulnerable Subject: Anchoring Equality in the Human Condition*, in «Yale Journal of Law and Feminism», 20: 1-24.

MACKENZIE et al. 2014 = CATRIONA MACKENZIE / WENDY ROGERS / SUSAN DODDS, *Vulnerability: New Essays in Ethics and Feminist Philosophy*, New York, Oxford University Press.



WOKE [SMM]

Il termine **W**, letteralmente 'svegliarsi' e usato fin dagli anni Trenta del Novecento in senso figurativo con riferimento alla politica, a partire dalla metà del XX secolo ha assunto, grazie alla comunità afroamericana, sia il significato di essere vigile contro minacce potenziali da parte delle persone bianche in posizione di **potere**, sia il senso di essere consapevole o informato riguardo a ingiustizie politiche. In epoca più recente, le proteste del movimento Black Lives Matter hanno determinato la nascita del **W** come una nuova forma di **attivismo** la cui rivoluzione culturale vede al proprio centro la sensibilizzazione delle disuguaglianze sociali, e le nozioni di **inclusione**, **diversità** e **uguaglianza**.

Poiché le discussioni attuali sul **razzismo** e sulla giustizia sociale dipendono dal modo in cui vengono intesi i concetti di *whiteness* e *blackness*, con la conseguente tendenza a